

## *Filologia Classica*

### *Sesto Empirico* **Contro i matematici**

Il tema della inconsistenza e dell'inutilità della cultura separata dalla realtà non è tipico soltanto delle violente polemiche che si sono accese nella nostra epoca. La crisi di ciò che possiamo chiamare la civiltà classica è addirittura cominciata quasi duemila anni fa, verso la fine del secondo secolo dopo Cristo, ad opera di un filosofo che per i più resta un oscuro nome, Sesto Empirico. In fondo l'antichità greca è costituita per noi solo da mostri sacri: i grandi autori di teatro, i grandi oratori, i grandi filosofi, i fondatori della scena, dell'eloquenza, del pensiero razionale. Ma al proprio interno la grande stagione classica ha espresso la più coraggiosa critica demolitrice di se stessa, attraverso uno scettico, un medico di professione, relegato, tutt'al più, anche per i professionisti del greco, in una piccola nota a pie' di pagina di ponderosi volumi. Oggi che vengono condotte le più feroci battaglie contro l'astratto, lo scolastico, il nozionistico, è significativo che ci si accosti a questo primo demolitore, guastatore, nemico della cultura tradizionale (che anche alla sua epoca rappresentava il potere). Per i tipi di Laterza, Antonio Russo ha pubblicato i primi sei libri del Trattato di Sesto Empirico contro i professori delle scienze e delle arti. Esso costituisce una spietata aggressione e confutazione delle categorie grammaticali, retoriche, musicali, punto per punto.

Non starò a trascrivere le dichiarazioni di Sesto che più colpiscono il lettore moderno: l'asserzione che la scienza dei grammatici è un bel mucchio di chiacchiere, che la tecnica dell'ortografia non serve per la vita, che le notizie che ci vengono fornite dagli eruditi sono assolutamente inutili e che non richiedono capacità; sono slogan che l'epoca nostra ha fatto tranquillamente suoi. Ciò che è importante nella logica dura e senza cedimenti di Sesto è la dimostrazione di come la cultura congelandosi diventi contraddittoria e stantia, di come essa muoia nel chiuso mondo scolastico, di come la dottrina sia boriosa vacuità rispetto alle esigenze dell'esistenza. Il libro contro i matematici (così

suona il titolo letteralmente tradotto, intendendosi per matematici gli uomini di cultura) è fondamentale perché indica un disagio e la necessità di un rifiuto per sopravvivere; ed è anche divertente perché anche al cultore di greco presenta aspetti della situazione alquanto imprevedibili. Le pagine sul genere dei nomi, sull'ortografia, sulle etimologie si presentano persino spassose. Sono delle vere requisitorie: un processo viene condotto con tutti i crismi della razionalità. L'esemplificazione, però, non può non far sorridere, non strappare un compiaciuto consenso: l'arma del ridicolo è adoperata con notevole efficacia. Se da un lato una sicura dialettica non può non demolire le pseudoscienze, è anche chiaro che un brillante ingegno svolge agilmente la sua opera da guastatore. La canzonatura può anche piegarsi a disgusto, qualche volta: se la pseudoscienza va combattuta, la ciurmeria degli pseudoscienziati dà rabbia e fastidio.

Il lavoro di traduzione di Antonio Russo non era certo facile. Si trattava di rendere accessibile un testo improbo nella sua precisa, sicura articolazione conservando l'efficacia della documentazione: mi pare che lo scopo sia stato raggiunto con intelligenza. Un solo rimprovero va forse fatto. Le note sono estremamente dotte, rinviano a edizioni autorevoli, identificano frammenti, sono un corredo specialistico robusto. Ma il profano, talvolta, preferirebbe al richiamo a questa o quell'edizione, all'indicazione di una paternità un piccolissimo accenno volto a spiegare al volgo chi erano — che so? — Asclepiade o Demetrio detto Cloro, o Pindarione. Perché per Sesto Empirico erano probabilmente illustri accademici da combattere: per noi, sono dei super Cameade...

UMBERTO ALBINI

## *Critica e filologia*

### **Spogli dell'Italiano antico**

Senza cadere in peccato di feticismo, occorre pur dire che la possibilità di utilizzare gli elaboratori elettronici ha recato grande vantaggio alle moderne ricerche linguistiche, computazionali e strutturali-